

Nome: Classe: Data:

La vita in un monastero

I monasteri cistercensi, come quelli benedettini, sorsero lontano dalle città e dai paesi, in mezzo alla campagna. La solitudine era considerata una condizione fondamentale per la vita dei frati che doveva scorrere tra rigide regole che alternavano il lavoro nei campi alla preghiera e alla meditazione. In questo voluto isolamento, il monastero venne costruito come un'unità autonoma, che doveva trarre solo da sé i mezzi per il proprio sostentamento. Si trattava, dunque, di un'economia chiusa, basata sulla più rigida autarchia, anche se, per vivere, il monastero doveva comunque acquistare materie prime e quindi diventava, di fatto, un centro motore di attività economiche collaterali.

La costruzione di un monastero cistercense si basava su alcune componenti fondamentali: innanzi tutto la distribuzione dell'acqua e poi lo spazio per la preghiera, quello per il lavoro e quello per tutti gli atti della vita quotidiana.

L'acqua era raccolta, in genere, all'esterno, in un piccolo lago artificiale che serviva anche da vivaio per i pesci e veniva poi distribuita in tutti gli edifici. Con l'acqua venivano irrigati gli orti, fatte girare le ruote dei mulini che azionavano le macine: in molte stanze sgorgava nei lavabi e puliva i depositi delle latrine e delle cucine.

Lo spazio per la preghiera aveva come luoghi significativi il chiostro, un ambiente circondato da lunghi portici quadrangolari o rettangolari, il capitolo, destinato alle riunioni di tutta la comunità e, naturalmente, la basilica, costruita sullo schema di quella romana.

Il lavoro si svolgeva in numerosi luoghi. Uno di questi era la biblioteca che aveva annesso lo scriptorio, dove i monaci ricopiavano i testi degli autori antichi e scrivevano anche dotti commenti di carattere storico, politico o morale.

Il lavoro manuale si svolgeva in numerose officine che dovevano rendere il monastero autosufficiente. Si calcola che, nel secolo XIV, in un monastero cistercense, oltre ai monaci, lavorassero almeno seicento persone tra calzolari, conciatori, fabbri, sellai, fabbricanti di pergamena, fonditori, muratori, carpentieri, falegnami, vinnai, birrai e giardinieri.

Oltre a ciò, quando il monastero raggiungeva un certo grado di sviluppo e cominciava a possedere, attraverso donazioni di privati o reali, grandi estensioni di terre-

no, era necessario assumere personale che si occupasse dell'amministrazione dei beni della comunità e tenesse i rapporti con i contadini.

I locali per la vita quotidiana erano il refettorio, dove la comunità consumava i pasti in assoluto silenzio, il parlatorio, dove i monaci ricevevano visite e il calefactorium, l'unico posto riscaldato di tutto il monastero. Il dormitorio e la cucina completavano la topografia del luogo sacro. Accanto alla porta principale sorgeva la foresteria, un fabbricato che doveva accogliere gli ospiti e comprendeva un dormitorio, un refettorio e un'infermeria.

I rapporti tra il monastero e l'esterno

Tra le varie comunità monastiche esisteva un intenso interscambio culturale ed economico. Il monastero divenne ben presto un vivace centro d'incontro tra gli abitanti della zona: i contadini ottenevano prestiti per migliorare le loro coltivazioni, i malati trovavano assistenza nella foresteria e in caso di guerre o carestie la popolazione trovava rifugio tra le sue mura.

Il monastero e il sistema feudale

I monasteri hanno svolto un'importante funzione di carattere economico e sociale nei confronti delle classi più umili, integrandosi perfettamente all'interno del sistema feudale. Molti monasteri assunsero la dimensione di enormi aziende agricole e spesso il capo della comunità veniva investito dal re del titolo di feudatario. I monaci avevano così al loro servizio centinaia di contadini e non abolirono la servitù della gleba.

Il cambiamento del ruolo del monastero

La grande svolta nel ruolo dei monasteri si ebbe nel secolo XIII, con il formarsi delle comunità dei francescani e dei domenicani. Da questo momento in avanti, accanto alle grandi comunità di monaci cistercensi e benedettini, sorsero piccoli conventi all'interno delle città e dei paesi, a sottolineare il fatto che la missione del frate era quella di vivere tra la gente e di assistere gli strati più umili della popolazione.

? ESERCIZI DI COMPrensIONE

- Dove sorsero i monasteri? Spiega anche il motivo della scelta del luogo.

.....

.....

.....

.....

- Quali erano le componenti fondamentali su cui si basava la costruzione di un monastero cistercense?

.....

.....

.....

.....

- Quali erano, in un monastero, gli spazi destinati alla preghiera?

.....

.....

.....

.....

- Perché le biblioteche di alcuni monasteri assunsero un valore fondamentale nella storia della cultura?

.....

.....

.....

.....

- Quali erano i rapporti tra il monastero e il mondo esterno?

.....

.....

.....

.....

.....

- In che senso il monastero si inserì perfettamente nel sistema feudale?

.....

.....

.....

.....

.....

- Quale svolta nel ruolo dei monasteri imposero i francescani e i domenicani?

.....

.....

.....

.....

.....

.....